Libero
Quotidiano
Data 05-07-2013
Pagina 23
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Innamoramento mediatico

La garanzia europea è un castello di carta

I giovani non troveranno un lavoro con la youth guarantee

EMMANUELE MASSAGLI

Dopo troppi annunci, è stato finalmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge 28 giugno 2013 n. 76, meglio noto come «pacchetto lavoro». Gli interventi sul mercato del lavoro erano stati volontariamente rimandati dal precedente decreto del fare a un atto singolo, con carattere di urgenza giustificato da numeri da economia di guerra: a maggio erano 3 milioni e 140mila i disoccupati, 647mila dei quali con meno di 25 anni. Dati preoccupanti, che hanno incoraggiato pomposi annunci sulla radicalità degli interventi da apportare. Radicalità che, col passare dei giorni, si è persa per strada. Il decreto, infatti, contiene un centinaio di norme di dettaglio che non sono certamente quella «frustata» che si aspettavano lavoratori e imprese e che, in parte, era stata pubblicizzata (si vedano maggiori approfondimenti nel recentissimo ebook Adapt, *Primo commento al decreto legge 28 giugno 2013, n. 76*, in www.bollettinoadapt.it)

Saranno gli operatori, i decreti attuativi e gli atti amministrativi (l'80% delle norme approvate, infatti, non è immediatamente esecutivo, ma ha bisogno di ulteriori adempimenti) a sancire il successo o l'insuccesso del provvedimento. Quel che si nota è l'assenza di un disegno complessivo che permetta di individuare la strada che il governo vuole intraprendere sul lavoro. Pare proprio che, in particolare sull'occupazione giovanile, le idee siano confuse. Passato l'innamoramento mediatico verso il programma europeo della *youth guarantee* e rinnegati i tentativi di sperimentazione della «staffetta generazionale», al governo non è rimasto altro che qualche confuso intervento normativo sull'apprendistato, il contratto a termine e il lavoro accessorio e i tradizionali incentivi economici per l'assunzione o trasformazione di contratti a tempo indeterminato e per qualche migliaia di tirocini pagati nelle università e nelle pubbliche amministrazioni.

Il caso della youth guarantee è piuttosto significativo. Un castello di carta in filigrana europea che pare essere diventato quella soluzione magica alla quale nessuno aveva pensato. Eppure si tratta di una semplice, per quanto doverosa, operazione di efficientismo dei servizi al lavoro, nel decreto affidata a una inedita, quanto dubbia, «struttura di missione».

Gli incentivi economici contenuti nel decreto possono essere un primo aiuto nell'orientare la risposta. In periodo di perdurante carestia occupazionale meglio di niente, questo è sicuro. E' però evidente che non si risolverà il problema della disoccupazione giovanile con i rimborsi spese degli stages e i periodi di stop&go dei contratti a termine. In questo senso era più ricca di suggestioni l'ancor più complessa bozza di decreto circolata tra gli addetti ai lavori. Anche quel testo non eccedeva per coraggio riformatore, ma, sfruttando la preparazione di un grande evento nazionale quale sarà Expo 2015, provava sperimentalmente a immaginare un mercato del lavoro molto più agile e sburocratizzato, anche in deroga alle disposizioni di legge. Allo stesso modo, quella bozza riconosceva l'istruzione e la formazione come materie che non è possibile scindere dai tentativi di contrasto alla disoccupazione giovanile. Entrambe queste novità sono saltate nella versione finale del decreto 76, ma sono dei punti di partenza tanto per il percorso di conversione in legge, quanto per il prossimo intervento normativo previsto per ottobre.

Apprendistato di primo livello e alternanza a partire dai 14 anni, normativa sui tirocini condivisa ed effettiva su tutto il territorio nazionale, obbligo per le regioni inadempienti di realizzare l'istruzione e la formazione professionale regionale, maggiore peso alla regolazione decentrata con la contrattazione collettiva aziendale o territoriale, sostegno all'*outplacement*, riscoperta del lavoro intermittente e accessorio, monitoraggio costante del mercato del lavoro. La crescente gravità del mercato del lavoro italiano non ha bisogno di cieca violenza riformatrice per essere affrontata. Allo stesso modo non possono bastare operazioni di dettagliata carpenteria legislativa. Occorre il coraggio di perseguire le tante semplificazioni che ci si poteva permettere di ostacolare ideologicamente quando l'economia andava bene, ma che ora possono segnare il nostro isolamento dal resto dell'Europa.

twitter@EMassagli

LA RICETTA DEL FMI

Un solo contratto ma molto flessibile

Orientarsi verso un contratto unico, più flessibile per i nuovi lavoratori. Un contratto che «gradualmente aumenti la protezione del posto di lavoro con l'aumento dell'anzianità potrebbe ridurre il costo delle nuove assunzioni e sostenere l'apprendistato». A sostenerlo è il Fondo monetario internazionale nel rapporto sull'Italia al termine della sua missione.

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 05-07-2013
Pagina 23
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

Il tasso di disoccupazione in Italia dal 2005 a maggio 2013

P&G/L

UOMINI

Tasso di disoccupazione	11,5%
Tasso di occupazione	65,0%
Tasso di inattività	26,4%

DONNE

Tasso di disoccupazione	13,2%
Tasso di occupazione	47,0%
Tasso di inattività	45,8%

3.140.000
Il numero dei disoccupati a maggio (+56.000 unità rispetto a marzo)

+0,2%
l'aumento su base mensile

+1,8%
su base annua

Libero Lavoro
Special Giovani
La garanzia europea è un castello di carta
Pensa (per ora) l'occasione di cambiare sul serio
NASCE WYSER
wyser

110538
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.